

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
PIETRO ARMANI

**La seduta inizia alle 13,50.**

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

**Audizione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Antonino Turicchi, in ordine alla disponibilità di residui dei fondi « ex-GESCAL ».**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del direttore generale della Cassa depositi e prestiti, Antonino Turicchi, in ordine alla disponibilità di residui dei fondi « ex - GESCAL ».

Ringrazio il direttore per la sua presenza e gli do la parola.

ANTONINO TURICCHI, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti.* I fondi GESCAL, istituiti con legge del 14 febbraio 1963, n. 60, proveniente dai contributi dei lavoratori e dei datori di lavoro, destinati alla costruzione ed assegnazione di case ai lavoratori e loro famiglie, sono stati soppressi, per la quota a carico dei lavoratori (0,35 per cento) dal primo gennaio 1996 e per la quota versata dalle aziende (ridotta allo 0,35 per cento) dal 31 dicembre 1998.

A seguito della legge n. 59 del 1997 (legge Bassanini) e del successivo decreto

legislativo n. 112 del 1998, nonché della chiusura della sezione autonoma edilizia residenziale istituita presso la Cassa depositi e prestiti, i fondi giacenti sui conti correnti intestati alla Cassa depositi e prestiti – sezione autonoma edilizia residenziale, già assegnati per programmi di edilizia sovvenzionata (contributi GESCAL) e per programmi di edilizia agevolata (contributi Stato), pari ad un importo complessivo di 11,5 miliardi di euro, vengono: trasferiti direttamente alle regioni per i programmi di edilizia agevolata per 3,8 miliardi di euro; gestiti dalla Cassa depositi e prestiti per conto delle regioni per i programmi di edilizia sovvenzionata per 6 miliardi di euro; gestiti dalla Cassa depositi e prestiti per conto dell'amministrazione centrale per i programmi di edilizia sovvenzionata ed agevolata per 1,7 miliardi di euro.

Tuttavia, alla chiusura della sezione autonoma, non tutti i fondi disponibili nei conti correnti della sezione sono state attribuiti alle regioni e all'amministrazione centrale, per assenza di una specifica assegnazione di detti fondi alla data di chiusura della sezione.

Sulla base delle rilevazioni effettuate per l'ultima rendicontazione della sezione autonoma al 31 dicembre 2001 risultano, infatti, i seguenti residui che, come disposto dal decreto ministeriale del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, n. 1724 del 10 ottobre 2002, sono stati trasferiti nel nuovo conto corrente n. 20126 intestato « CDP edilizia sovvenzionata programmi centrali », aperto presso il Tesoro, come disposto dalla Conferenza Stato-regioni; tali residui, attualmente, sono pari ad un totale di circa 878 milioni di euro. Gli stessi non si riferiscono soltanto ai contributi « ex GESCAL », ma riguardano i

residui di contributi GESCAL per circa 507 milioni di euro, i residui da contributi dello Stato per circa 66 milioni di euro, le plusvalenze su titoli e interessi 2002 per circa 297 mila euro, i fondi di riserva (sezione autonoma) per circa 130 milioni di euro, il fondo disponibile (sezione autonoma) per circa 162 milioni di euro, ed infine gli utili di esercizio 2001 (sezione autonoma) per 11 milioni di euro circa.

Sulla base della legge n. 21 del 2001, la Cassa depositi e prestiti, non appena verrà emesso un apposito provvedimento da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, dovrà versare i fondi nel conto entrate del bilancio dello Stato, per essere riassegnati al Ministero, per le finalità indicate dalla legge stessa, collegate ai programmi di quartiere – riqualificazione urbana.

PRESIDENTE. Onorevole Sandri, mi rivolgo a lei che ha sollevato la questione: abbiamo quindi chiarito che i residui non sono solo ex GESCAL e che corrispondono complessivamente a 878 milioni di euro, già vincolati dalla legge n. 21 del 2001, sui quali si attende un apposito provvedimento del Ministero.

ALFREDO SANDRI. Tale dato corrisponde a quelli di cui abbiamo notizia, e non a quelli forniti dal viceministro Martinat.

PRESIDENTE. No, il viceministro Martinat ha affermato che ci sarà un apposito provvedimento del Ministero: come vice-ministro delle infrastrutture è evidente che ha già posto un suo vincolo.

ANTONINO TURICCHI, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Tali somme sono destinate ad interventi di riqualificazione urbana, già indicati nelle finalità della legge.

PRESIDENTE. Ciò significa che tali risorse non possono essere destinate al fondo sociale.

ALFREDO SANDRI. Quando in ottobre fu discusso il disegno di legge finanziaria per il 2003, si parlò di come incrementare il fondo sociale per l'affitto. La proposta in finanziaria verteva sulla riduzione del fondo medesimo; e noi, come opposizione, affermammo la necessità di lasciare almeno le risorse che c'erano per affrontare il problema degli sfratti. Nella circostanza fu riferito che non esistevano residui utilizzabili della GESCAL, per cui la proposta emendativa da noi presentata non aveva la copertura necessaria. Io sostenevo che non fosse così, perché il provvedimento emanato ad agosto dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti possedeva una eredità del centrosinistra, che aveva stabilito risorse per 300 miliardi di vecchie lire utilizzabili da fondi presumibili residui della GESCAL, al fine di finanziare i contratti di quartiere.

Nel momento in cui la Cassa depositi e prestiti ha cominciato ad ordinare le risorse, ha scoperto che non si trattava di 300 miliardi di vecchie lire, bensì della cifra testé ricordata. Il Ministero aveva, quindi, a disposizione circa 1.200 miliardi in più di vecchie lire da utilizzare.

La nostra proposta allora fu di impiegare una parte di tali risorse, che a quel tempo non erano ancora state impegnate, per il fondo sociale, come aveva già fatto il centrosinistra precedentemente. La risposta fu negativa, motivandola con il fatto che non c'erano fondi disponibili residui oltre a quelli preventivati. Ovviamente, si trattò di un trucco, perché già in quella fase il Ministero era a conoscenza dell'esistenza di residui in più, solo che si fece la scelta di concentrarli tutti sui contratti di quartiere, aggiungendo nuove risorse a quelle precedentemente stanziate.

PRESIDENTE. Si trattò di una scelta politica legittima.

ANTONINO TURICCHI, *Direttore generale della Cassa depositi e prestiti*. Sono stato invitato in questa sede allo scopo di riferire a quanto ammontano esattamente i fondi ex GESCAL, vincolati dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21, la quale prevede che

l'assegnazione di questi fondi avvenga attraverso un provvedimento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ed avente la finalità di effettuare interventi di riqualificazione urbana.

PRESIDENTE. La legge a cui facciamo riferimento, quindi, è la n. 21 del 2001, approvata dal Governo di centrosinistra.

ALFREDO SANDRI. Questa legge però non dice a quanto ammontavano i fondi, riferendosi semplicemente ai residui ex GESCAL. A quel tempo ero assessore regionale e ricordo che il ministro dei lavori pubblici dell'epoca, quando partecipava alle riunioni con i rappresentanti delle regioni, parlava, a proposito dei fondi ex GESCAL, di circa 300 miliardi di lire. Però, una volta conclusasi la riorganizzazione della Cassa depositi e prestiti, lo stesso ministro ha sostenuto che tali fondi si aggiravano intorno ai 1.600 miliardi di lire che abbiamo proposto di indirizzare, sulla base di un nuovo provvedimento, ai contratti di quartiere. Tuttavia, ripeto, in un primo momento, il Governo di centrosinistra aveva calcolato che questi fondi ex GESCAL ammontassero a 300 miliardi di lire.

PRESIDENTE. Per il fondo sociale degli affitti, quindi, bisogna trovare altre coperture finanziarie.

ALFREDO SANDRI. No, presidente. È sufficiente approvare una norma che modifichi la legge 8 febbraio 2001, n. 21.

PRESIDENTE. Siamo grati al dottor Turicchi per aver oggi fornito alla Commissione, su questa importante tematica, un contributo di conoscenza.

In conclusione, abbiamo accertato che i fondi residui ex GESCAL sono pari a circa 878 milioni di euro che, come detto, sono vincolati dalla legge 8 febbraio 2001, n. 21.

ALFREDO SANDRI. Per utilizzare i fondi, quindi, occorre modificare quella legge.

PRESIDENTE. Sì, ma questa è una scelta politica.

ALFREDO SANDRI. È quello che proponiamo.

PRESIDENTE. Rimettiamo, pertanto, la questione al Governo ed aspettiamo che esso decida.

Ringrazio il dottor Turicchi per aver accolto il nostro invito e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 14,05.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa  
il 10 marzo 2003.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

